

# Amici della Musica di Padova

62a stagione concertistica  
2018|2019

**Lunedì 4 febbraio 2019**

ore 20.15

*ciclo B*

Auditorium C. Pollini, Padova

**GENNARO CARDAROPOLI** *violino*

**ALBERTO FERRO** *pianoforte*

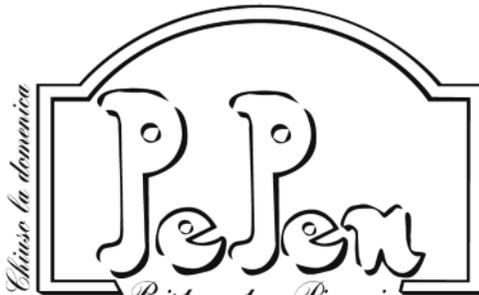


MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE DI PADOVA  
Assessorato alla Cultura

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero per i Beni e attività Culturali**,  
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**



*Restorante - Pizzeria*  
*Piazza Cavour, 15 - Padova*  
*Tel. (049) 8759483*

enoteca



santalucia

Piazza Cavour  
angolo via Calvi, Padova  
Tel. (049) 8759483

**Per la tua cena dopo concerto con gli amici**

**Amici della Musica di Padova**

**PROGRAMMA**

**Ludwig van Beethoven**  
(1770 - 1827)

**Sonata** in la maggiore op. 47 "a Kreutzer"  
*Adagio sostenuto, Presto - Andante con variazioni -  
Finale. Presto*

**Giuseppe Martucci**  
(1856 - 1909)

**Sonata** in sol maggiore op. 22  
*Allegro appassionato - Andante con moto - Allegro molto*

\* \* \* \* \*

**Goffredo Petrassi**  
(1904 - 2003)

Introduzione e Allegro

**Johannes Brahms**  
(1833 - 1897)

**Sonata** in re minore n. 3 op. 108  
*Allegro - Adagio - Un poco presto e con sentimento -  
Presto agitato*

## **GENNARO CARDAROPOLI**

Gennaro Cardaropoli nasce a Salerno nel 1997 in una famiglia di musicisti e inizia a suonare il violino in prima elementare. Si diploma a quindici anni in Violino con la votazione di 10/10 più lode e menzione speciale e in Viola con la votazione di 10/10 più lode e menzione d'onore. Ha conseguito, inoltre, il Master in Music Performance (Biennale) presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano con Pavel Berman e il Diploma di perfezionamento post-diploma in Violino conseguito presso ACCADEMIA Nazionale di Santa Cecilia – Roma con Sonig Tchakerian. Si sta perfezionando all'Accademia Stauffer con Salvatore Accardo.

Negli anni colleziona una serie di prestigiosi premi: il Concorso “Arthur Grumiaux” 1st Grand Prize (unico italiano nella storia del concorso), Premio Nazionale delle Arti (I° assoluto) quale migliore violinista italiano, organizzato dal Ministero dell'Università e Ricerca Scientifica italiano, I° posto al prestigioso “Premio Abbado”, I° posto nella trasmissione di RAI 1 “Uno Mattino in famiglia” - “Conservatori a Confronto”. È risultato, inoltre, vincitore assoluto del Concorso violinistico “Giorgetti” della Filarmonica della Scala di Milano con recensione su Suonare e intervista nello spazio “Meglio gioventù”.

Ha tenuto concerti in vari continenti: EUROPA (Italia, Francia, Svizzera, Germania, Austria, Croazia, Slovenia, Principato di Monaco, Spagna), RUSSIA- “Festival Eurasia”, a Kaunas e Vilnius in Lituania, in AFRICA (Tunisi - Tunisia), in Israele (Tel Aviv, Gerusalemme) e negli USA (Philadelphia, New York, Washington).

Si è inoltre esibito a: Belfast (Irlanda del Nord) presso la Queen's University, a Parigi, Leon, Lugano, Berlino, e in Italia ha eseguito da solista il Concerto di Tchaikovsky

## **Amici della Musica di Padova**

per violino ed orchestra presso l'Orchestra "La Verdi" a Milano diretto da Zhang Xian ed il Concerto n. 1 di Paganini con l'Orchestra "I Pomeriggi Musicali" di Milano diretto da P. Berman.

Dopo aver calcato i palcoscenici più importanti del Mondo (vedi Festival Hubermann a Tel Aviv, "Festival Strad" di Berlino, Carnegie Hall di New York), il 22 settembre 2016 si è esibito alla Metallener Saal Musikverein di Vienna.

Si è esibito in Duo col pianista Alberto Ferro in vari concerti nazionali ed internazionali. Come solista si è esibito ultimamente in Israele, Cina e in USA: Nevada e Florida.

Suona un violino G. B. Guadagnini, Torino 1783 e utilizza un Arco W. E. Hill appartenuto a Franco Gulli per gentile concessione della "Fondazione Pro-canale" di Milano.

### **ALBERTO FERRO**

Alberto Ferro (Gela, 1996) ha iniziato gli studi musicali con la madre all'età di 7 anni e ha tenuto il suo primo recital all'età di 13 anni. Nel 2018 ha conseguito il Diploma accademico di secondo livello con il massimo dei voti e la lode presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Vincenzo Bellini" di Catania, sotto la guida del maestro Epifanio Comis, il suo mentore di sempre. Ha inoltre frequentato numerosi corsi di perfezionamento con pianisti di fama internazionale, quali Michel Béroff, Dina Yoffe, Leslie Howard, Elisso Virsaladze, Joaquín Achúcarro, Richard Goode, Jörg Demus e Vladimir Ashkenazy.

Tra i numerosi premi vinti in concorsi nazionali ed internazionali spiccano: il 2°

## **Amici della Musica di Padova**

premio, il premio della critica e il premio speciale Haydn al “Ferruccio Busoni” di Bolzano (2015); il 1° premio al “Premio Venezia” (2015); il 6° premio e il premio del pubblico al “Regina Elisabetta” di Bruxelles (2016); il premio come finalista e il premio Children's Corner al “Clara Haskil” di Vevey (2017); il 1° premio e il premio del pubblico al “Telekom - Beethoven” di Bonn (2017).

Ha tenuto concerti per importanti associazioni e festival italiani ed europei, quali il Copenhagen Summer Festival, il Bologna Festival, l'Operaestate Festival Veneto, il Noto Musica Festival, il Kawai a Ledro, gli Amici della Musica di Firenze, la Società dei Concerti di Milano, le Settimane Musicali di Ascona, il Tiroler Festspiele Erl, il Kissinger Sommer, il Beethovenfest Bonn, il Piano aux Jacobins, il Festival Musiq'3, il Festival de l'Été Mosan, l'OdeGand Festival, il Brussels Piano Festival.

Si è esibito in prestigiose sale da concerto (Teatro Massimo “Vincenzo Bellini” di Catania, Teatro Malibran e Teatro La Fenice di Venezia, Fazioli Concert Hall di Sacile, Sala Verdi del Conservatorio di Milano, Teatro Le Réflet di Vevey, Künstlerhaus e Herkulesaal di Monaco, Salle Philharmonique di Liegi, Concertgebouw di Bruges, Minardschouwburg e Handelsbeurs di Gand, Flagey e Palais des Beaux-Arts di Bruxelles, Philharmonie di Lussemburgo, Festspielhaus di Erl, Museo d'arte di Tel Aviv, Musikgymnasium Schloss Belvedere di Weimar, Gewandhaus di Lipsia, Beethoven Haus di Bonn, Regentenbau di Bad Kissingen, Liederhalle di Stoccarda, Meistersingerhalle di Norimberga), sia in recital solistici, sia con orchestre sinfoniche e cameristiche (Donetsk Philharmonic Orchestra, Kammerphilharmonie dacapo München, Klassische Philharmonie Bonn, Beethoven Orchester Bonn, Århus Symfoniorkester, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Orchestra Filarmonica della Fenice, Orchestre de Chambre de Lausanne,

## **Amici della Musica di Padova**

Orchestre Royal de Chambre de Wallonie, de Filharmonie, Casco Phil, Orchestre National de Belgique), sotto la guida, tra gli altri, di Franz Schottky, Alexander Prior, Benjamin Haemhouts, Risto Joost, Marco Parisotto, Arvo Volmer, Dirk Kaftan, Heribert Beissel, Paul Meyer, Thierry Fischer, Marin Alsop, Christian Zacharias.

Molte sue registrazioni sono state trasmesse da emittenti radiotelevisive nazionali (Rai 3, Rai 5, Rai Radio 1, Rai Radio 3, Rai Südtirol, Radio Popolare, Venice Classic Radio) e internazionali (RTBF, VRT, Musiq'3, Klara, ORF III, MDR Kultur, RTS, arte, Deutsche Welle). Inoltre, sono stati pubblicati tanti articoli su di lui da importanti riviste musicali, tra cui Suonare News, Amadeus, Crescendo, Andante e Pizzicato. Attualmente svolge un'intensa attività concertistica anche come camerista: dal 2016 collabora con il violinista salernitano Gennaro Cardaropoli.

## **LUDWIG VAN BEETHOVEN**

Il genere della sonata per pianoforte e violino deve forse la sua attuale dignità artistica e la sua riconosciuta preminenza nel repertorio cameristico agli sforzi intellettuali compiuti in tale ambito da Franz Schubert e Ludwig van Beethoven.

L'espressione, che potrebbe apparire inopportunosamente iperbolica, è giustificata da una semplice considerazione di carattere storico. Alla fine del diciottesimo secolo, infatti, per un musicista generico una composizione da camera con pianoforte costituiva un lavoro richiedente un impegno artistico relativamente basso, se confrontato con quello richiesto per un quartetto od un quintetto di soli archi. Questo dipendeva dalle intrinseche differenze nei destinatari di tali opere; se nel primo caso il pubblico era costituito prevalentemente da esecutori dilettanti, nel secondo la committenza comprendeva invece colti professionisti, a cui i quartetti d'archi erano dedicati per tradizione, viste le difficoltà tecniche e la dotta complessità di scrittura. Le differenze erano evidenti anche nella struttura formale di questi lavori: mentre un quartetto o un quintetto d'archi hanno sempre quattro o più tempi, una sonata, un trio, un quartetto con pianoforte ne hanno al massimo tre, se non due. Questi ultimi, inoltre, pur potendo presentare spesso episodi di grande impegno espressivo, erano frequentemente trattati dagli stessi autori come composizioni "mondane", percorse da una - apparente - spensierata leggerezza, che tuttavia dissimulava intenti ben più profondi. Tale comportamento dipendeva senz'altro dalla forte sensibilità, sviluppata dai musicisti di fine Settecento, per le razionalistiche distinzioni tra i vari "generi" ed i loro limiti, nonché dalle aspettative di un pubblico ormai abituato da lungo tempo a non aspettarsi drammaticità o complessità formale da opere da camera come quelle sopra citate. Per questo, quando alcuni autori, all'inizio dell'Ottocento (come, appunto, Schubert e Beethoven), resero progressivamente meno velati i loro sforzi artistici nella creazione di tali composizio-

## **Amici della Musica di Padova**

ni, critica ed ascoltatori reagirono generalmente con freddezza, se non con sdegno, non comprendendo a fondo l'importanza che tali "sperimentazioni" avrebbero avuto, sul lungo periodo, nella storia della musica.

Anche Beethoven subì l'effetto negativo di una critica avversa e di un pubblico poco avvezzo alle novità, sempre per quanto riguarda il repertorio per pianoforte e violino. In particolare, si possono ricordare i poco lusinghieri commenti che vennero fatti alla Sonata op. 47, la celebre "Sonata a Kreutzer", considerata oggi uno dei lavori più importanti di tutto il catalogo beethoveniano. In effetti, fu in questa Sonata che Beethoven esplicò in maniera più compiuta il suo carattere musicale, che in precedenti composizioni per violino e pianoforte aveva comunque già avuto modo di esprimersi, sebbene in maniera meno evidente. Questa introduzione continua di elementi di novità, pur con i dovuti riferimenti al passato, fu alla base delle perplessità che, come già annunciato, accompagnarono il debutto della Sonata op. 47. In particolare, un recensore dell'*Allgemeine musikalische Zeitung* arrivò a scrivere che Beethoven, in questa Sonata, "si scapriccia per apparire a tutti i costi sempre diverso dagli altri". Ma il commento più duro e forse più significativo arrivò, paradossalmente, dal dedicatario della Sonata: Rodolphe Kreutzer, che definì il lavoro "oltraggiosamente incomprensibile". In realtà, Kreutzer non fu il dedicatario originale del lavoro; questi fu invece il violinista George Polgreen Bridgetower, che eseguì la Sonata assieme all'autore all'Augarten il 24 maggio 1803. Non si conoscono esattamente le ragioni della rottura tra Beethoven e questo giovane virtuoso polacco naturalizzato inglese: il compositore decise comunque di modificare la dedica della Sonata, destinandola a Kreutzer, didatta e compositore francese giunto a Vienna al seguito del futuro re di Svezia e Norvegia, l'ambasciatore francese Jean-Baptiste Bernadotte. Fu proprio tramite quest'ultimo che Beethoven conobbe il violinista, ed ebbe così occasione di apprezzare le sue particolari doti musicali.

## **Amici della Musica di Padova**

E' interessante esaminare il titolo della composizione, così come apparve nella prima edizione di Simrock del 1805: *Sonata per pianoforte e un violino obbligato, scritta in uno stile molto concertante, quasi come di un concerto, composta e dedicata al suo amico R. Kreutzer, membro del Conservatorio di Musica in Parigi, primo violino dell'Accademia delle Arti e della Camera Imperiale*, per L. v. B., op. 47. Si possono dedurre agevolmente, dalla lettura di questo frontespizio, le condizioni, o meglio, le convenzioni storiche della sonata per pianoforte e violino nell'anno in cui apparve l'op.47, e in che cosa consistesse la portata rivoluzionaria del lavoro beethoveniano. E' evidente infatti che, ancora nel 1805, si riteneva necessario precisare nel titolo di una sonata come la "A Kreutzer" che la parte del violino era da considerarsi "obbligata", rendendo dunque virtualmente plausibile per l'editoria europea l'ipotesi di una sonata per pianoforte con "accompagnamento ad libitum" di violino, nonostante l'esperienza di Mozart e delle precedenti otto sonate di Beethoven. Ma questo apparentemente incongruo collegamento con il passato è subito smentito dall'insistere dell'autore sul carattere "molto concertante" del lavoro, che, in effetti, forza i limiti dell'equilibrio raggiunto da Mozart tra carattere concertante e carattere cameristico.

**Marco Bellano**

## **GOFFREDO PETRASSI**

Dopo la generazione dell'80 (Malipiero, Casella etc.) Petrassi è con Luigi Dallapiccola, la figura di maggior rilievo del Novecento musicale italiano. La composizione in programma risale agli anni di formazione di Petrassi, conclusi con il diploma in organo e composizione al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma nel 1932 e 1933. Nel 1932 i suoi "Tre cori" eseguiti in un saggio scolastico ricevettero gli elogi di Alfredo Casella.

## **Amici della Musica di Padova**

*Introduzione e Allegro* è del 1933 ed esistono due versioni: per violino e pianoforte e per violino e 11 strumenti (vl.fl.ob.cl.2 cr.tr.pf.2vcl.cb.). La prima esecuzione fu quella di Liliana D'Albore con strumentisti dell'Accademia di Santa Cecilia diretti da Mario Rossi il 24 febbraio 1934.

Il brano fu premiato dalla SIMC (Società Internazionale di Musica Contemporanea) e presentato il 5 settembre 1935 al festival di Praga, un successo che seguiva quello ottenuto dalla *Partita per orchestra* in occasione del Festival di Amsterdam della SIMC del 1933.

La prassi compositiva della stagione cosiddetta neoclassica della musica novecentesca – è utile rammentare – puntava sul continuum metrico, diciamo così meccanico, e poi su certi modi lessicali dell'era barocca e post-barocca. L'incipit melodico dell'Introduzione esposto dallo strumento solista – che curiosamente (ma casualmente) ha una qualche somiglianza con quello del Concerto per violino di Berg – anche se cede subito all'imperio del suono fondamentale (il re) immette però nel candido tessuto “modaleggiante” una tesa divaricazione spaziale, con il rapido inerparsi dei sette suoni in un ambito di due ottave e mezza, e talune distorsioni intervallari in cui domina il neutro intervallo di quarta e che corrodono quel candore con diversioni cromatiche (la-re-fa-/si bem.-la bem.-re). Senza indurre a troppo sottili sofismi esegetici, non è illegittimo scorgere in questa breve immagine sonora il segno premonitore di certi “topismi” petrassiani da cui poi germinerà il tipico linguaggio strumentale del Petrassi ultimo. Per il resto il lavoro si muove su quella linea logica “temporale” dianzi accennata, con tutti gli annessi e connessi fraseologici, accordali, tonali (sempre nel senso di suoni-base su cui si articola il discorso). Ma è pur sempre presente quella particolare capacità petrassiana – altre volte rilevata – di ri-creare, ossia di riportare a una propria istintualità e rigenerare in termi-

ni propri, genuinizzanti, modi e formule di una certa fase storica della musica novecentesca italiana, senza lenocini intellettualculturali epperò nemmeno per semplice e genetica mimesi compositiva da gregario del “moderno” (e tale comportamento si rivelerà come una costante nell’evoluzione del maestro romano). Ne segue che l’Introduzione e Allegro, a malgrado la datazione e pur nei limiti di un’opera minore, conserva una fragranza, una giovanile sicurezza di eloquio. Comunque, insieme alle tre opere degli anni ‘70, rende manifesta la spiccata inclinazione di Petrassi alla scrittura strumentale e specificatamente “cameristica”.

**Guido Turchi, LP, Italia, 70014**

### GIUSEPPE MARTUCCI

La fama di Martucci è legata soprattutto alla sua attività di pianista e direttore d’orchestra e forse per questo motivo è rimasta più limitata la conoscenza della sua opera compositiva. Di origine napoletana, egli ebbe modo di conoscere già in quell’ambiente e di sviluppare poi con i suoi viaggi all’estero una vera e propria venerazione per la cultura tedesca, da Bach ai Classici, rivolgendosi poi in particolare a Liszt e a Wagner. Nel primo cercò soprattutto un modello compositivo, del secondo intuì l’importanza portando in Italia le prime esecuzioni delle sue opere teatrali, a partire dal 1888, quando diresse al teatro Comunale di Bologna il *Tristano e Isotta*. Ma gli interessi di Martucci in qualità di direttore continuarono con il *Crepuscolo degli Dei*, *Parsifal*, per allargarsi al *Faust* di Schumann, alle sinfonie di Brahms, spaziando fino ad autori inglesi a lui contemporanei.

In qualità di pianista, agli inizi della sua carriera concertistica, Martucci fu ammirato nel 1873 da Liszt e Rubinstein che “ascoltarono il giovane e brillantissimo pianista e ne profetizzarono subito il glorioso avvenire” (S. Leoni). Molti anni più tardi, nel 1899, quando interpretò a Bologna il suo Concerto in *si bem. min. op. 66* per pia-

## **Amici della Musica di Padova**

noforte, ricevette una lettera di elogio da Gabriele d'Annunzio: "il veemente soffio lirico che agita il vostro Concerto è degno di un alto poeta".

In qualità di compositore, trasse da Liszt l'idea di iniziare con "pezzi di genere" per pianoforte, alternando trascrizioni di brani d'opera o di brani strumentali di altri autori, a Capricci, Notturmi, Romanze, Scherzi. Nella maturità si dedicò a brani di maggior respiro, sia per pianoforte (la Fantasia op. 51, il *Tema con variazioni* op. 58) sia per organici da camera. La *Sonata* op. 22 per piano e violino (1874) e l'op. 34 per pianoforte sono tra i primi pezzi in forma di sonata, che troveranno maggiore sviluppo nel *Quintetto* con pianoforte op. 45. Il Martucci più maturo inserì anche nella musica da camera le composizioni in pezzi liberi (3 Pezzi per violino e piano op. 67, 3 Pezzi per violoncello e piano op. 69) accanto alle forme classiche (*Sonata* per violoncello op. 52, *Trio* op. 59).

**Maria Nevilla Massaro**

La *Sonata* op. 22 è del 1874 ed il suo autografo, conservato al Conservatorio di Napoli, la riporta come op. 20 e con la data del 26 settembre. È dedicata "all'esimio dilettante Ferdinando Alvarez di Toledo" e venne eseguita a Napoli il 20 novembre 1874 dall'autore assieme al violinista Salvatore Pinto nella sala dell'Hotel de la Ville in Riviera Chiaia.

## **JOHANNES BRAHMS**

Il contributo creativo che Johannes Brahms diede al repertorio cameristico è estremamente significativo. La particolare predisposizione artistica del compositore nei confronti di questo ambito si manifestò sin dal primissimo periodo della sua carriera; esistono infatti testimonianze di tentativi in questo senso risalenti ai primi anni 1850, in gran parte tuttavia perduti. Si conserva fortunatamente il memorabi-

## Amici della Musica di Padova

le *Scherzo* per violino e pianoforte (1853), appartenente alla nota “*Sonata FAE*”, scritta assieme a Schumann e al suo allievo Albert Dietrich. Dopo questi felici esordi, l’ispirazione cameristica di Brahms rimase estremamente vitale sino alla tarda età, arrivando persino a servire da costante riferimento, da guida, nella creazione di opere più complesse e dall’organico più vasto, quasi come dei cartoni d’affresco (sono esemplari, da questo punto di vista, le partiture per due pianoforti tramite le quali il compositore di Amburgo abbozzava le sue *Sinfonie*, prima di procedere all’orchestrazione). Solo nel 1879, tuttavia, Brahms poté completare la sua prima *Sonata per violino e pianoforte*. È interessante notare che l’occasione per la creazione fu un periodo di villeggiatura estiva, a Portschach, sul Worthersee. Anche le *Sonate per pianoforte e violino* n. 2 e n. 3 vennero poi composte durante periodi di villeggiatura, e forse si può far risalire anche a questa particolare coincidenza l’ispirazione ricca e vibrante che traspare da questi importanti lavori. Brahms stesso scrisse più volte commenti sulla grande quantità di idee musicali che suscitavano in lui i periodi di soggiorno in località montane (a tal proposito, è molto citato un commento che Brahms indirizzò al suo amico Hanslick proprio durante un soggiorno a Portschach: “*Qui ci sono tante melodie che fluttuano in giro che bisogna fare attenzione a non camminarci sopra*”).

Dal punto di vista dell’ispirazione melodica, la ***Sonata per violino e pianoforte*** più ricca è senz’altro la **n. 3 op. 108**. L’opera fu impostata quasi immediatamente dopo la Sonata n. 2 op. 100, durante una vacanza sulle rive del lago di Thun, nel 1886; ma il lavoro fu messo da parte per due anni, e completato solo quando Brahms poté tornare a Thun, nel 1888. La sonata fu dedicata all’amico pianista e direttore d’orchestra Hans von Bülow, e fu eseguita per la prima volta il 22 dicembre 1888 da Brahms e dal violinista Jenö Hubay, a Budapest.

**Marco Bellano**

## **DISCOGRAFIA**

### **L. v. BEETHOVEN**

J. Heifetz, B. Moiseiwitsch	Naxos	D. Oistrakh, L. Oborin	Philips
J. Szigeti, B. Bartok	Hungaraton	L. Kavakos, E. Pace	Decca
A. Busch, R. Serkin	Naxos	A. Grumiaux, C. Haskil	Decca
N. Milstein, A. Balsam	EMI	G. Kremer, M. Argerich	DGG
G. Kulenkampff, G. Solti	Urania	I. Stern, E. Istomin	Sony
F. Kreisler, F. Rupp	Naxos	P. Zukerman, D. Barenboim	EMI
F. Gulli, E. Cavallo	Angelicum	H. Szeryng, I. Haebler	Decca
I. Perlman, V. Ashkenazy	Decca	A. Dumay, M.J. Pires	DGG
Y. Menuhin, W. Kempff	DGG	F. Dego, F. Leonardi	DGG

### **G. PETRASSI**

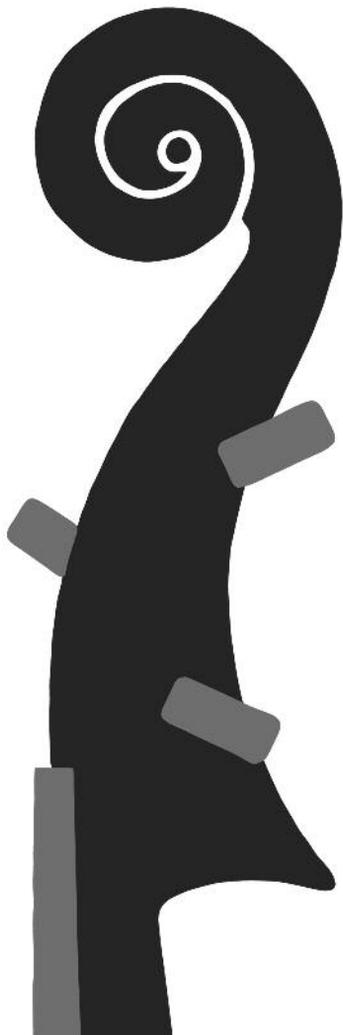
G. Monch, L. Bacalov	Fonit	D. Scalabrin, S. Belfiore	Videoradio
----------------------	-------	---------------------------	------------

### **G. MARTUCCI**

L. Braga, L. Pittau	Tactus	R. Bonucci, A. Bacchelli	Arts
---------------------	--------	--------------------------	------

### **J. BRAHMS**

D. Oistrakh, S. Richter	VAI (DVD)	Z. Francescatti, E. Bagnoli	Orfeo
N. Milstein, W. Klien	Orfeo	J. Suk, J. Katchen	Decca
M. Vengerov, D. Barenboim	Teldec	G. Kulenkampff, G. Solti	London
I. Stern, Y. Bronfman	Sony	S. Accardo, B. Canino	Telecom
Y. Menuhin, H. Menuhin	BidRecords	L. Kavakos, Y. Wang	Decca
H. Szeryng, A. Rubinstein	RCA	J. Heifetz, W. Kapell	RCA



## PROSSIMI CONCERTI

### DOMENICA IN MUSICA

**Domenica 10 febbraio 2019**

Sala dei Giganti al Liviano, ore 11

### DUO ELETTRA

**RAFFAELLA CARDAROPOLI** violoncello

*Vincitrice "Vienna New Year's Concert" International Music Competition 2018*

**FLAVIA SALEMME** pianoforte

*Finalista "Golden Classical Music Awards-City of New York" 2018*

Musiche di **Schumann, Sollima, Myaskovsky,  
Piazzolla**

62<sup>a</sup> Stagione concertistica **2018|2019**

**Martedì 12 febbraio 2019** ore 20,15 - ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova

### L'ARTE DELL'ARCO

**FEDERICO GUGLIELMO** violino

**FRANCESCO GALLIGIONI** violoncello

**DIEGO CANTALUPI** arciliuto e chitarra barocca

**ROBERTO LOREGGIAN** clavicembalo

*Virtuosi itineranti in Europa*

Musiche di **Vivaldi, Tartini, Geminiani, Locatelli,  
Porpora, Scarlatti, Veracini**

*I biglietti della Stagione concertistica sono disponibili  
on-line su [vivaticket.it](http://vivaticket.it)*